



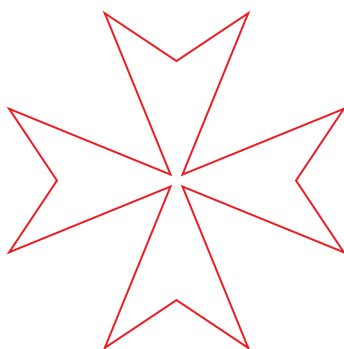
La Mappa del salterio di Londra, 1265 circa. The British Library, Add. MS 28681, fol. 9.

GRAN PRIORATO DI ROMA
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI MELITENSI
PERUGIA-MAGIONE

I Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, la Pie Postulatio Voluntatis e la Terrasanta

*Atti del XVIII Incontro di Studi Melitensi
18 maggio 2013, Castello di Magione*

a cura di Paolo Caucci von Saucken



VOLUMNIA
EDITRICE IN PERUGIA

Referenze fotografiche.

The British Library: pp. 2, 5 (The British Library Add. MS 28681; <http://www.bl.uk/magnificentmaps/map1.html>; http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Psalter_World_Map_c.1265.jpg).

Carla Morselli (p. 6).

«Medioevo», 6, 2001, (pp. 12-13).

<http://commons.wikimedia.org/> (pp. 16, 22, 31, 34, 37).

F. Pettinaroli (a cura di), *La Terra della Parola. Mappe di Terrasanta dal Cinquecento al Settecento*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011 (p. 18).

D. Bahat, *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia*, Padova, Messaggero, 2011 (p. 24).

Biblioteca Apostolica Vaticana (p. 24).

P. Deschamps, Zodiaque, *Terra Santa Romanica*, Milano, Jaca Book, 1990 (pp. 25-28).

The National Library of Malta, La Valletta (p. 42).

Sarah Kochav, *Israel*, Barcelona, Folio, 2005 (pp. 54, 63).

Biblioteca capitolare di Perugia (p. 56).

Aa.Vv., *In Terrasanta. Dalla Crociata alla Custodia dei Luoghi Santi*, Firenze-Milano, ArtificioSkira, 2000 (p. 60).

Il curatore e l'editore restano a disposizione per regolare eventuali spettanze.

Redazione e progetto grafico: Raffaele Marciano, Vanessa Semeraro.

Coordinamento editoriale: Daniele Lupattelli.



FRA' GIACOMO DALLA TORRE DEL TEMPIO DI SANGUINETTO

Discorso di Presentazione di S.E. il Gran Priore di Roma

7



PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN

Discorso di introduzione al Convegno

9



FRANCO CARDINI

Le fortificazioni giovannite in Terrasanta. Una riconsiderazione

11



PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN

Xenodochia, possessiones e castelli giovanniti in Terrasanta

23



TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

Pasquale II, "vir nullo virtutis generis carens". Una nota biografica

35



FRA' LUIGI MICHELE DE PALMA

*La Pie Postulatio Voluntatis di Pasquale II
in favore dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme (1113)*

41



FRA' GIOVANNI SCARABELLI

Alle origini della spiritualità dei Cavalieri di Malta

53

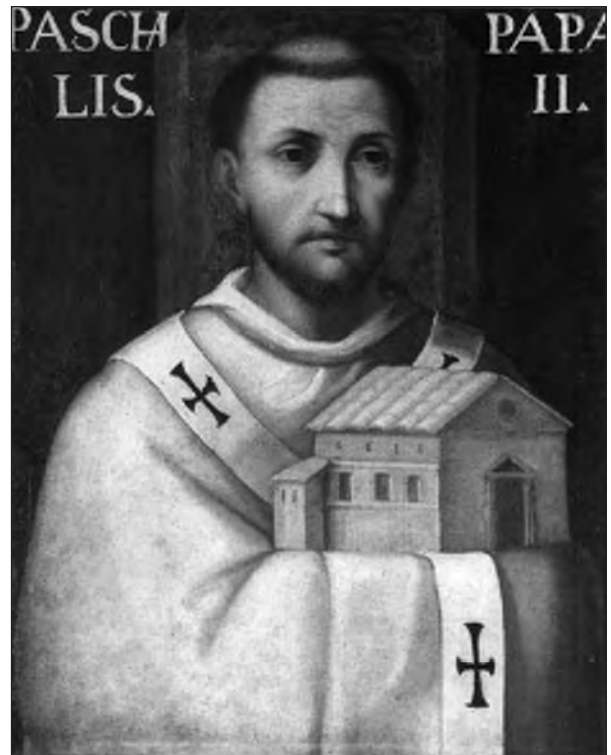
*Pasquale II, “vir nullo virtutis generis carens”.
Una nota biografica*

Pasquale II (1099-1118), al secolo Ranieri di Bieda, è il pontefice che il 15 febbraio 1113 emanò il privilegio *Pie Postulatio Voluntatis* di cui celebriamo il nono centenario.¹ Già la prima e più ovvia domanda che ci possiamo porre, ovvero quali fossero le sue origini, suscita difficoltà. Vi è chi sostiene che Ranieri fosse nato a Blera (oggi in provincia di Viterbo), dove infatti esiste una tradizione che ne celebra i natali.² Altri, e con maggior giudizio, collocano le sue origini a Bieda nell'Appennino romagnolo, nei pressi di Galeata. Tale identificazione è senz'altro preferibile alla prima, poiché è quella che compare nelle fonti cronologicamente prossime alla sua vita, come il *Liber pontificalis*, che lo dice “natione Flamminee provincie, Bledae patriae”, e gli *Annales Romani*, che lo dicono “natione Ravenne, de oppido quod vocatur Galliata”.³

È anche doveroso ragionare intorno alla sua ipotetica appartenenza alla storica famiglia umbra dei Ranieri.⁴ Ranieri, insieme con Guido, è nome diffusissimo presso le aristocrazie appenniniche dei secoli XI-XIII. Entrambi questi appellativi funzionavano anche come marcatori sociali per individuare membri degli strati superiori della società, e nel corso del tempo poterono dare vita a veri e propri nomi di stirpe (come i Ranieri, appunto, e come i Guidi),⁵ ma non sono, di per se stessi, indizio dell'esistenza di un cognome consolidato, specialmente in una data così alta come quella corrispondente agli anni a cavallo dei secoli XI e XII, quando i cognomi stavano facendo la loro prima comparsa. Ranieri potrebbe essere appartenuto anche alla famiglia dei signori di Valbona, o a quella dei conti di Bertinoro, oppure ad altre consorterie della valle del Bidente, comunque oltre Appennino, in Romagna (dove esiste una tradizione locale analoga a quella viterbese e a quella umbra).⁶ Il tema andrà ancora indagato, ma per il momento non è scorretto ipotizzare che l'innesto nella genealogia della famiglia

umbra dei Ranieri corrisponda a una costruzione di età moderna. È storia anche questa, e di grande significato, ma è storia di una rappresentazione culturale tipicamente moderna, che usa il medioevo e l'antichità come serbatoi da cui attingere elementi leggendari proponendoli come fatti.⁷ Allo stato attuale delle nostre conoscenze, insomma, non è possibile ristabilire la genealogia di Ranieri di Bieda, poiché tutto quel che sappiamo è che il padre si chiamava Crescenzo e la madre Alfazia.⁸

Monaco, forse cluniacense, Ranieri giunge a Roma sui venti anni, diventa abate di San Lorenzo fuori le Mura e, dopo il 1078, cardinale prete del titolo di San Clemente.⁹ Come cardinale, viene impiegato in diverse missioni diplomatiche ed è particolarmente vicino al pontefice Urbano II (1088-1099), al quale succede venendo eletto il 13 agosto 1099 nella sua chiesa titolare e consacrato vescovo di



Giuseppe Franchi (attr.), *Ritratto di Pasquale II*, primo quarto del XVII secolo. Biblioteca Ambrosiana, Milano.

Roma il giorno successivo a San Pietro. Il suo è uno dei più lunghi pontificati del medioevo: Pasquale muore dopo diciotto anni di regno. I suoi anni sono complessi e convulsi; quattro “antipapi” gli contendono la tiara, e gran parte della sua vicenda politica si risolve nell’incontro-scontro con l’imperatore Enrico V, che nel 1105 aveva detronizzato il padre Enrico IV, che fu incoronato imperatore proprio da Pasquale e che morì nel 1125. Ci troviamo nel pieno della lotta per le investiture, tema molto ampio e su cui è impossibile trattenersi in questa occasione.¹⁰ Pasquale II ebbe posizioni differenti nei confronti della Francia, dell’Inghilterra e dell’Impero (cioè la Germania e l’Italia del centro-nord), sempre però mantenendo un punto fermo, ovvero l’esplicita condanna delle investiture degli ecclesiastici operate da laici. Il pontefice perseguì alti ideali di riforma contro la simonia, l’eresia e per la *Libertas Ecclesiae*: la *Pie Postulatio Voluntatis* va compresa senz’altro anche in questo contesto. Fu preso prigioniero da Enrico V, che gli estorse un privilegio, poi denunciato e chiamato *pravilegium* nel concilio romano del 1112.¹¹ Riassumendo nei minimi termini la sua lunga opera pastorale e di governo, possiamo dire che il suo pontificato è davvero intermedio tra i *Dictatus Papae* di Gregorio VII (1075-1083) – l’asserzione categorica del primato petrino – e il concordato di Worms – l’accordo con l’Impero – che è di pochi anni successivo alla sua morte (1122).

Rapporti con Roma

Entriamo più in profondità soffermandoci brevemente sull’ambito particolare dei rapporti con l’Urbe. Gli anni del suo pontificato, già ben ricostruiti da Paolo Brezzi, rappresentano il tempo in cui alla riforma della Chiesa si affiancano le prime avvisaglie di forme di organizzazione istituzionale laicali, che sfoceranno nel comune romano (1143), e di una organizzazione autonoma del *Clerus Urbis*, cioè del clero cittadino, che diviene una realtà distinta dalla Curia.¹² Ed è il tempo del grave contrasto tra i gruppi di famiglie eminenti, allora capeggiate dai Pierleoni, dai Corsi e dai Frangipane, che sarebbe divenuto caratteristico di Roma fino alle soglie dell’età moderna. Dopo lotte cruente, la città passa effettivamente sotto il controllo di Pasquale II, che lo mantiene almeno fino al 1116, al prezzo però di divisioni laceranti

e di contrasti che continueranno anche nei decenni a seguire. Sostenuto dal potente Pietro di Leone, Pasquale II è un papa che incontra notevoli difficoltà ma che riesce vincitore. È “un papa alle strette”¹³ che in qualche modo si libera. Così, le sue vittorie sui quattro “antipapi” Wiberto, Teodorico, Adalberto e Maginolfo furono celebrate in una serie di affreschi dipinti al tempo del suo successore in una camera del Consiglio in Laterano. Nell’oratorio posto accanto a quella sala e dedicato a san Nicola, tra le effigi dei papi riformatori vi era anche la sua.¹⁴

Il progetto di riforma della Chiesa, che guarda ai tempi primigeni, *instar primitivae ecclesiae forma*, si traduce nella riproposizione di motivi decorativi e architettonici tardo antichi. Data per esempio dal suo pontificato l’uso dei dischi di porfido nei pavimenti delle chiese.¹⁵ È il tempo dei papi secondi del loro nome, i quali intendono rinnovare i fasti e la grandezza dei loro predecessori. Così Pasquale II riprende il nome di Pasquale I (817-824), il grande papa del secolo IX che, tra l’altro, aveva definito a vantaggio del Papato i rapporti con l’imperatore Ludovico il Pio, come anche il suo omonimo successore avrebbe voluto. Due, in particolare, sono le principali emergenze storico artistiche risalenti al periodo del pontificato di Pasquale II: i Santi Quattro Coronati e San Clemente. I Santi Quattro Coronati, molto danneggiati dal sacco normanno del 1084, furono ricostruiti come una roccaforte.¹⁶ La basilica fu ridotta di ampiezza e parte della navata centrale divenne l’attuale secondo cortile, mentre le navate laterali furono inglobate, la destra nel palazzo del cardinale titolare, la sinistra nel monastero fondato dallo stesso Pasquale II. Nel 1111, il pontefice diede ordine di dissotterrare le spoglie dei santi, che erano custodite in due enormi vasche di pietra, e di ricollocarle altrove.¹⁷ Interessantissimo è poi il caso di San Clemente. L’antica basilica, che era stata il suo titolo cardinalizio e dove egli era stato eletto papa, fu riempita di terra e su di essa venne edificata una nuova basilica. Il perché di questa operazione costituisce “one of the great enigmas of medieval Roman monumental history”.¹⁸ Un’ipotesi plausibile, e che sta prendendo piede sempre più, individua la ragione in una volontà di annientare la memoria del più fiero avversario di Pasquale, l’“antipapa” Wiberto-Clemente III (1080-1100), che aveva avuto il controllo di Roma per molti anni



Claustro della Basilica dei Santi Quattro Coronati in Roma.

e che verosimilmente era stato il committente del ciclo figurativo della chiesa che poi si volle seppellire.

Memoria

La *damnatio memoriae* di Clemente III ci porta per contrappunto a presentare anche il tema della memoria di colui che, invece, rimase vincitore sul campo. Le fonti narrative che ci consentono di esplorare la storia di Pasquale II sono numerose, ma tra queste spiccano il *Liber pontificalis* e *I Gesta regum Angliae* di Guglielmo di Malmesbury.¹⁹

Studi molto recenti puntano a sostenere che la biografia di Pasquale II contenuta nel *Liber pontificalis*, che si riteneva composta da Pandolfo (un chierico della Chiesa romana poi passato dalla parte dell’“antipapa” Anacleto II – 1130-1138 – e divenuto suo cardinale), sia da ascrivere a un autore che ritorna purtroppo anonimo.²⁰ Il suo testo, però, insieme con quello che è sicuramente di Pandolfo, rappresenta la prima, grandiosa ripresa del *Liber pontificalis* altomedievale che, dall’essere stato una

raccolta di biografie articolate e spesso molto lunghe, nel X e nell’XI secolo si era trasformato in un mero catalogo.²¹ La vita di Pasquale narrata da Pandolfo, letterariamente apprezzabile, contiene informazioni soprattutto politiche: l’elezione a San Clemente, le lotte contro gli “antipapi”, contro le famiglie romane ribelli e contro l’imperatore, i concili. Non manca il ricordo dei vaticini e dei segni celesti, come le comete e i terremoti. Di grande forza evocativa è, per esempio, la descrizione di un prodigio – un cielo incredibilmente colorato – occorso nei primi anni del suo pontificato: “*Celum papilionis in modum zonis rubeis subrubeisque a superiori ad inferius insignitum apparuisse; iris totum fere id comprehendit*”.²²

Questa biografia, che descrive Pasquale come un uomo potente e combattente, è altresì importante per la storia del Papato anche per il fatto che essa è una fra le prime fonti narrative in cui rinveniamo informazioni sui rituali celebrati a Roma.²³ In particolare, viene descritto per la prima volta il complesso rituale di intronizzazione, comprendente tra l’altro l’andare a sedere sulle due sedie di marmo che si trovavano davanti alla Basilica Lateranense, che a quanto sembra erano due sedie gestatorie in uso alle antiche imperatrici e che vengono collocate a fondamento della leggenda della papessa Giovanna.²⁴

La seconda fonte narrativa di rilievo che racconta di Pasquale è l’opera *Gesta regum Angliae* del monaco inglese Guglielmo di Malmesbury, praticamente coeva del pontefice (la prima versione dell’opera risale al 1125). È proprio Guglielmo che lo definì “un uomo che non mancava di alcuna qualità”, “*vir nullo virtutis generis carens*”.²⁵

Molto ben informato e con accesso diretto ai documenti pontifici, che inserisce nella narrazione redigendo una tipica cronaca con documenti, Guglielmo narra di Pasquale II e dei suoi rapporti con il re d’Inghilterra, distendendosi poi nel presentare le circostanze degli incontri con l’imperatore Enrico V, la prigionia del 1111 e l’estorsione del famigerato privilegio-pravilegio; indi l’incoronazione imperiale e, ancora, la dura reazione che seguì. Nel 1118 l’imperatore, di nuovo a Roma, avrebbe voluto catturare Pasquale e toglierli la città. Ma Pasquale lo precedette morendo: con bello stile ritmico, Guglielmo racconta del suo felice transito, per mezzo del quale era sfuggito ai fastidi del mondo: “E dal cielo, ormai in riposo, se la

rideva delle minacce di Cesare”.²⁶ Pasquale II morì a Castel Sant’Angelo il 18 gennaio 1118, mentre gli imperiali controllavano il Vaticano e gran parte di Roma. Fu sepolto a San Giovanni in Laterano, nella navata sinistra, riprendendo così una tradizione interrotta dagli immediati suoi predecessori. Il *Liber pontificalis* afferma che fu inumato “in mausoleo purissimi marmoris, talapsico opere sculpto”, cioè in una tomba scolpita, molto probabilmente un sarcofago antico. La sepoltura era *in situ* nel Cinquecento – la vide ancora Panvinio – ma oggi non esiste più.²⁷

Una nota sulla Pie Postulatio Voluntatis

La vita e l’opera di Pasquale II ci ritorna non solo attraverso le narrazioni che lo ricordano, ma soprattutto attraverso le lettere uscite dalla sua cancelleria, delle quali molte sono giunte fino a noi.²⁸ Fra queste, spicca la *Pie Postulatio Voluntatis*, che fu emanata da Benevento il 13 febbraio 1113.²⁹ Poiché altri stanno per parlarne diffusamente, desidero soltanto limitarmi ad alcune osservazioni, assumendo il punto di vista della Curia romana e in tal modo passando, per così dire, il testimone. La lettera, emanata dal primo pontefice di un Oriente conquistato (o, come dicevano, riconquistato) dai cristiani, si colloca in una fase storica di ampio riordinamento delle istituzioni ecclesiastiche dei territori transmarini, nel periodo delle vittorie di Baldovino di Fiandra re di Gerusalemme (che arrivò ad affacciarsi sul mar Rosso da una parte, e a prendere Beirut e Sidone dall’altra). La lettera è imparentata, anche cronologicamente, con altre due lettere

inviate Oltremare dalla cancelleria pontificia e datate al mese successivo. Il 18 marzo Pasquale II scrisse al patriarca Bernardo di Antiochia asserendo di non avere emanato un privilegio alla chiesa di Gerusalemme in pregiudizio della sua chiesa, e lo stesso giorno scrisse anche al re Baldovino di Gerusalemme, sul medesimo argomento.³⁰ Durante questa fase di conquista, il pontefice stava dunque ridefinendo le rispettive giurisdizioni dei patriarcati di Antiochia e di Gerusalemme. Perché interveniva con tanta sollecitudine e autorevolezza sui due patriarcati? La materia è delicata e di ampia portata, ma ritengo che dietro a questa attenzione vi fosse la coscienza che la riconquista cristiana di Antiochia e di Gerusalemme avrebbe potuto mettere in discussione il primato di Roma. I bizantini lo avevano compreso immediatamente, e subito avevano iniziato a muoversi in tal senso: come scrive Ingo Herklotz, “[Già] Niceta Seides [un alto funzionario], che fu al servizio dell’Imperatore, comunicò nel 1112 a una legazione del papa Pasquale II che l’episcopato di Gerusalemme era certamente più antico della sede romana, che Cristo stesso aveva nominato suo vescovo Giacomo e che persino Pietro aveva fondato innanzitutto la sede di Antiochia prima di essere andato a Roma”.³¹ Ecco il contesto immediato in cui si collocano queste disposizioni: il papa affermava la propria autorità diretta anche sui due patriarcati appena recuperati al cattolicesimo. Evidentemente lo fece anche attraverso la *Pie Postulatio Voluntatis*, con la quale infatti fu concessa la protezione apostolica allo xenodochio di Gerardo, fondatore della neonata comunità ospedaliera di Gerusalemme intitolata a san Giovanni Battista.

Note

1. Ringrazio il venerando Gran Priore di Roma Bali fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio Sanguinetto e il professor Paolo Caucci von Saucken presidente del Centro studi melitensi di Magione per avermi invitato a partecipare alla giornata di studi del 18 maggio 2013. Sul pontefice: G.M. CANTARELLA, *La costruzione della verità. Pasquale II, un papa alle strette*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1987; IDEM, *Pasquale II e il suo tempo*, Napoli, Liguori, 1997; IDEM, *Pasquale II*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, Treccani, 2000, pp. 228-236.

2. Cfr. per es. <http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=8744> [consultato il 28 agosto 2014]: a Blera si trova una lapide commemorativa di Pasquale II e della *Pie Postulatio Voluntatis*.

3. Rispettivamente: *Le Liber pontificalis, Texte, introduction et commentaire*, ed. L. Duchesne, Paris 1886-1892 (ristampa anastatica, Paris 1981), II, pp. 296-310: 296; *Annales Romani (1044-1187)*, in *Liber Pontificalis (867-1464)*, Paris, Thorin, 1886-1892, II, pp. 329-350: 346.

4. Sulle aristocrazie umbre del medioevo centrale si rinvia agli studi di SANDRO TIBERINI e in particolare al suo *Repertorio delle famiglie e dei gruppi signorili nel Perugino e nell'Eugubino tra XI e XIII secolo*, Perugia, Dspu, 2006.

5. Su questi nomi: M.G. ARCAMONE, *Onomastica guidinga*, in *La lunga storia di una famiglia comitale. I conti Guidi tra Romagna e Toscana* [Atti del convegno di studi Modigliana-Poppi, 28-31 agosto 2003], a cura di F. Canaccini, Firenze, Olschki, 2009, pp. 81-89: 80-83.

6. Tra l'altro, sul web si trovano anche pagine deliranti; cfr. per esempio il sito <http://digilander.libero.it/brunoraineri/famiglia/origini.htm>, che è stato collegato alla voce di Wikipedia http://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Pasquale_II attraverso un link [consultate il 28 agosto 2014].

7. Sul tema: R. BIZZOCCHI, *Genalogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna, il Mulino, 1995.

8. *Liber pontificalis II* cit., p. 296.

9. La documentazione sul periodo del cardinalato è raccolta da R. HÜLS, *Kardinäle, Klerus und Kirchen Roms 1049-1130*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1977 [Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 48], pp. 160-161.

10. Tra i molti studi: O. CAPITANI, *Papato e Impero nei secoli XI e XII*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, diretta da L. Firpo, II/2, *Il Medioevo*, Torino, Utet 1983, pp. 117-163; U.-R. BLUMENTHAL, *La lotta per le investiture*, appendice bibliografica di M. Villani, Napoli, Liguori, 1990; G.M. CANTARELLA, *Dalle chiese alla monarchia papale*, in G.M. CANTARELLA, V. POLONIO, R. RUSCONI, *Chiesa, chiese, movimenti religiosi*, a cura di G.M. Cantarella, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 3-79.

11. WILLELMI MALMESBIRIENSIS MONACHI *De Gestis regum Anglorum*, ed. W. Stubbs, 2 voll., London, 1887-1889 [ristampa anastatica 1964], II, pp. 499-500, 502-504. Il patto, estorto al papa e ai cardinali che stavano con lui durante la prigionia, prevedeva che Enrico V avrebbe goduto nel suo regno del diritto di investire vescovi e abati, che il pontefice non lo avrebbe scomunicato e che lo avrebbe invece incoronato imperatore.

12. P. BREZZI, *Roma e l'Impero medioevale (774-1252)*, Bologna 1947, pp. 276 ss.; L. MOSCATI, *Alle origini del comune romano. Economia, società, istituzioni*, Roma, B. Carucci, 1980 [Quaderni di Clio, 1]; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero di Roma nel medioevo. Istituzioni e politica cittadina (se-*

coli VIII-XIII), Roma, Viella, 2002, pp. 68-79, 86. Le pubblicazioni più recenti sulla Roma di quel periodo sono J. CL. MAIRE VIGUEUR, *Un'altra Roma. Una storia dei romani all'epoca dei comuni (secoli XII-XIV)*, Torino, Einaudi, 2011; CH. WICKHAM, *Roma medievale. Crisi e stabilità di una città (900-1150)*, Roma, Viella, 2013.

13. Così titola Cantarella il suo *La costruzione della verità* cit.

14. I. HERKLOTZ, *Gli eredi di Costantino. Il papato, il Laterano e la propaganda visiva nel XII secolo*, Roma, Viella, 2000, pp. 98-100. Tali pitture sono andate distrutte; l'iconografia si ricostruisce da alcuni schizzi che ne furono presi nel secolo XVI. Sulle figure degli antipapi medievali, personaggi ripensati dalla storiografia contemporanea, si vedano oggi U. LONGO – L. YAWN (eds.), *Framing Clement III, (Anti)Pope, 1080-1100*, «Reti Medievali Rivista», 13 (2012).

15. Ricavati da rocchi di colonna sezionati: HERKLOTZ, *Gli eredi* cit., p. 50.

16. *Liber pontificalis II* cit., p. 305.

17. Cfr. HERKLOTZ, *Gli eredi* cit., p. 24.

18. L. YAWN, *Clement's New Clothes. The Destruction of Old S. Clemente in Rome, the Eleventh-Century Frescoes, and the Cult of (Anti)Pope Clement III*, «Reti Medievali Rivista», 13/2 (2012), pp. 175-207: 177.

19. *Liber pontificalis II* cit., pp. 296-310; *De Gestis regum II* cit. ad indicem; in italiano: GUGLIELMO DI MALMESBURY, *Gesta Regum: le gesta dei re degli Angli*, Pordenone, Studio Tesi 1992.

20. *Liber pontificalis II* cit., pp. 296-306; *Liber Pontificalis nella recensione di Pietro Guglielmo OSB e del card. Pandolfo*, glossato da Pietro Bohler, a cura di U. Přerovský, «Studia Gratiana», 22 (1978), pp. 705-726. Cfr. CARMELA VIRICILLO FRANKLIN, *The Liber Pontificalis of Pandulphus Romanus: from schismatic document to renaissance exemplar*, in *Framing Anacletus II (Anti)Pope, 1130-1138. An International Symposium organized by Sapienza Università di Roma, John Cabot University, Università degli studi di Urbino Carlo Bo, Rome, 10-12 April 2013*, in corso di stampa. Di questi testi, traditi in due codici (BAV, Vat. Lat. 3672 e Biblioteca Capitular de Tortosa, ms 246), stiamo per avere una nuova edizione critica da parte della studiosa citata. Pandolfo compose certamente le vite dei successori di Pasquale: Gelasio II, Callisto II e Onorio II; cfr. L. DUCHESNE, *Liber pontificalis II* cit. pp. XXXIII-XXXVII.

21. L. DUCHESNE, *L'historiographie pontificale du Xe au XIIe siècle*, in *Liber pontificalis II* cit., pp. IX-XX; CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero di Roma* cit., p. 273.

22. *Liber pontificalis II* cit., p. 298.

23. *Liber pontificalis II* cit., p. 296; HERKLOTZ, *Gli eredi* cit., pp. 164-165; sui rituali di insediamento: A. PARAVICINI BAGLIANI, *Il trono di Pietro. L'universalità del Papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma, Nis, 1996 [Studi superiori, 299], pp. 13-25.

24. C. D'ONOFRIO, *Mille anni di leggenda: una donna sul trono di Pietro*, Roma, Romana Società Editrice, 1978; A. BOUREAU, *La papessa Giovanna. Storia di una leggenda medioevale*, Torino, Einaudi, 1991.

25. *De gestis regum II* cit., p. 498.

26. Ivi, p. 504: "Is felici transitu mundanas effugerat aerumpnas, ridebatque in requie positus ex alto contumacis Caesaris minas".

27. *Liber pontificalis II* cit., p. 305; cfr. R.U. MONTINI, *Le tombe dei papi*, Roma, Angelo Belardetti, 1957, pp. 188-189, e HERKLOTZ, *Gli eredi* cit., p. 20.

28. Si ha testimonianza di oltre cinquecento sue lettere, la maggior parte delle quali è pubblicata nella *Patrologia Latina* (PL), 163, Parisiis 1893, coll. 31-448. Lamentiamo però la mancata conservazione del suo registro (come è noto, prima del pontificato di Innocenzo III, 1198-1216, si conservano solamente i registri o parti dei registri di Giovanni VIII, 872-882, Gregorio VII, 1073-1085 e Anacleto II, 1130-1138). Alla cancelleria di Pasquale II, organi-

smo ben strutturato e già piuttosto complesso, si ascrive la canonizzazione dell'uso della *bull*a pendente con l'effigie di Pietro e Paolo (HERKLOTZ, *Gli eredi* cit., p. 188).

29. PL 163, n. 357. Conservata in originale presso la National Library di Malta, cod. 1126.

30. PL 163, rispettivamente nn. 359 e 360.

31. HERKLOTZ, *Gli eredi* cit., p. 176.

Composto in caratteri ***Itc New Baskerville*** e Helvetica Neue LT Standard.
Stampato in cinquecento esemplari da Graphicmasters,
in Perugia, per conto di Volumnia editrice,
nel mese di settembre 2014.